



*la Parma delle Donne
in Nero*



“La pace non è un dato di fatto ma un cammino da percorrere e le Donne in nero stanno camminando in quella direzione”.

Le Donne in nero (DIN) sono un movimento nato in Israele durante la prima intifada. Un gruppo di donne, stanche degli abusi e dei soprusi contro la popolazione palestinese, iniziò a incontrarsi una volta a settimana agli angoli delle città israeliane. Poche ma convinte e determinate manifestavano in silenzio, vestite di nero, agli angoli delle strade per un'ora. Chiedevano pace, non belligeranza, fine dei soprusi, coesistenza fra popoli, nonviolenza. Poco a poco questo movimento si espanse in tutto il mondo e questa ricerca di pace e di un modo diverso di vivere insieme divenne patrimonio universale e condiviso. Giunse anche in Italia e a Parma. Per anni le Din manifestarono ai tempi della guerra in Iraq e durante la guerra di Bosnia e furono presenti ogni settimana in città. Poi, come in tutte le cose ci fu un riflusso e per molti anni cessarono i loro presidi ma non la necessità di manifestare contro la guerra e la logica delle armi, del nazionalismo e della violenza. Sei anni fa, quando si è ripresentata la violenza dei coloni a Gaza e in Cisgiordania, abbiamo ricominciato a manifestare e, da allora, non ci siamo mai fermate. Ogni sabato mattina siamo in piazza, con i nostri cartelli, le nostre parole d'ordine, il nostro silenzio, vestite di nero per ribadire che la guerra deve essere fuori dalla storia. Il nero per sottolineare che esiste un lutto umano senza proporzioni e come consapevole denuncia contro il prevalere di una cultura di morte; il silenzio per dichiarare la completa estraneità al clamore di una propaganda che si fa promotrice di un paese in armi. Ripudiamo tutte le guerre, quelle vicine, quelle lontane e dimenticate, quelle che sterminano i bambini le donne i vecchi i medici i giornalisti, quelle che un mondo terribilmente ingiusto sta preparando. Le DIN di Parma si trovano tutti i sabati mattina in piazza col loro presidio, sperando che il nostro grido raggiunga più persone possibili per cambiare insieme la logica mortifera di questo mondo. Le Donne in nero non sono una organizzazione ma un movimento e tutte/i sono invitati a manifestare con noi. Le DIN aderiscono alla Casa della Pace di Parma, alla Casa delle donne di Parma, alla Via Maestra, per difendere la nostra Costituzione. Partecipiamo attivamente agli eventi promossi dal Ciac, dalla Comunità palestinese di Parma, dalla comunità Kurda, dalla Rete Scuole della Pace, dalla Rete Diritti in casa, dall'Anpi. Abbiamo vissuto la vicenda di Julian Assange, partecipando e organizzando attivamente convegni e incontri. Seguiamo Assopace Palestina. Siamo in stretto contatto con le Donne in nero della regione e di tutta Italia. In questo fermento di iniziative troviamo il nostro senso di esserci e il sostegno che possiamo darci l'un l'altra. Insieme possiamo educare, informare e influenzare l'opinione pubblica, e quindi cercare di rendere la guerra un'opzione impensabile. *“Fuori la guerra dalla storia”.*

Lina Marchini delle Donne in Nero di Parma



... a proposito di Intelligenza Artificiale, riportiamo questa breve nota di Giorgio Agamben (f.l.)

Pensiero e immaginazione di Giorgio Agamben

Il problema dell'intelligenza artificiale, sul quale si discute oggi non sempre con naturale intelligenza, ha avuto nella storia della filosofia occidentale – come abbiamo qui già avuto occasione di mostrare (leggi *La verità e l'opinione*, *Il bastone e la mano*, *Bilinguismo e pensiero*, *Sull'intelligenza artificiale e sulla stupidità naturale*, ndr) – un precursore: l'intelletto unico e separato dell'averroismo latino. L'analogia è così stringente – un intelletto unico e separato che pensa al di fuori dei singoli individui – che essa può perfino coincidere nella sigla che le esprime: *Intelligenza Artificiale* – *Intelletto Agente* (come gli averroisti chiamavano l'intelletto separato). Per i filosofi medievali, in questo più accorti dei nostri contemporanei, il problema cruciale era quello del modo in cui l'intelletto unico e separato si unisce (*copulatur*) ai singoli uomini, affinché il pensiero sia acquisito (*adeptus*) dall'individuo e si possa dire *hic homo intelligit*, quest'uomo pensa. Il medio che permette quest'unione era per Averroé l'immaginazione, di cui i nostri contemporanei sembrano invece assolutamente privi. **Nell'intelligenza artificiale, infatti, *hic homo non intellegit*, il singolo uomo rinuncia a pensare e delega la più preziosa delle sue facoltà a una macchina, che dovrebbe pensare in suo luogo e meglio di lui.** Per seguire le istruzioni di questo inesorabile maestro, l'immaginazione non è di alcuna utilità (anche se persino per applicare una norma una qualche forma di immaginazione potrebbe essere necessaria). **Forse il vero problema dell'intelligenza artificiale è che essa è stata resa possibile da una perdita generale della facoltà dell'immaginazione**, quasi che il suo avvento fosse stato preceduto dall'instaurazione di un'onnipervasiva immaginazione artificiale. Una umanità, che aveva perduto l'immaginazione, era pronta a privarsi anche del pensiero (che del resto, come già insegnava Aristotele, senza l'immaginazione non è semplicemente possibile).

La prima cosa da fare per contrastare il dominio dell'IA è pertanto una paziente, puntigliosa e metodica ricerca dell'immaginazione perduta. E poiché il pensiero non è che la forma compiuta dell'immaginazione, dell'intelligenza artificiale non ci sarà allora più alcun bisogno. (Pubblicato su Quodlibet, agosto 2026)

Parma Città Pubblica APS Per il futuro di Fidenza di Roberta Roberti

Martedì 15 Settembre si è tenuta la commissione consiliare urbanistica del Comune di Fidenza. La posta in gioco:

1. Polo logistico chimico direttiva Seveso Soglia Superiore da 200.000 mq. di superficie a Chiusa Ferranda.
2. Impianto di Biometano da 510.000 mc/h con superficie di oltre 90.000 mq. (ciclopico) a Chiusa Viarola. (A qualche centinaio di metri in linea d'aria dal polo di chimica pericolosa Seveso).
3. Datacenter di circa 30.000 mq. di superficie in zona via Federico Fellini, di fianco all'Outlet, massimamente energivoro.
4. Impianto fotovoltaico a terra di 60.000 mq. di superficie, a lato di via Ponte nuovo, da subito dopo il quartiere la Bionda sino ad affiancare le ex fonderie Silvestri. Perché farlo a terra “costa meno”.

Purtroppo, i cittadini e i comitati presenti sono stati ridotti al ruolo di spettatori. È stato loro consentito di fare una sola domanda e non è stata data risposta. Sono stati redarguiti dal Presidente del Consiglio comunale per aver protestato.

Non è stata dimostrata la benché minima visione alternativa alla predazione del territorio da parte delle multinazionali. Non si è preso alcun impegno ad un confronto pubblico democratico futuro.

Secondo il comitato "Per il futuro di Fidenza", contrariamente a quanto sostenuto dal sindaco Malvisi e dall'assessore Amigoni, in realtà le uniche opportunità che vengono offerte ai cittadini sono:

- CONSUMO DI SUOLO, INQUINAMENTO DELL'ARIA E DELL'ACQUA.

- PERICOLI PER LA SALUTE, TUMORI INFANTILI, ESPOSIZIONE A PRODOTTI MORTALI.

Viene poi contestata la regolarità della procedura seguita visto che:

- SI CERCA DI APPLICARE LA POSSIBILITÀ DI ESPANSIONE DELL'ESISTENTE (H.ESSERS) IN MODO DISCUTIBILE.

- SI COLLEGA A UN'AZIENDA AGRICOLA, DISTANTE 30 Km, UN IMPIANTO INDUSTRIALE DI 9 ETTARI.

- SI NEGA CHE VI SIA L'AUTORIZZAZIONE DI TERNA ALL'ISTALLAZIONE DI UN DATACENTER, CON LA BENEDIZIONE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

- SI AUTORIZZANO SOCIETÀ OPACHE A SACCHEGGIARE TERRENI FERTILI, RIEMPIENDOLI DI PANNELLI SOLARI A SPESE DEL PUBBLICO.

Tutte le contestazioni del Comitato sono documentate. Purtroppo senza una grande mobilitazione popolare sarà difficile fermare una trasformazione epocale e irreversibile del territorio di Fidenza. Parma Città Pubblica condivide e sostiene le proteste e le richieste del comitato e di tutti quei fidentini che hanno a cuore il futuro del loro ambiente di vita e la salute collettiva.



brevi note su alcuni problemi aperti della città

Un bosco urbano in Piazza Garibaldi: la proposta per fermare la spesa milionaria all'Ex Cobianchi di Francesco Fulvi*

Quasi 4 milioni di euro per riquilibrare un sotterraneo privo di luce naturale o una svolta ecologica nel cuore della città? È questo il dilemma urbanistico che interroga la cittadinanza di Parma in merito al futuro dell'Ex Cobianchi, l'area ipogea situata sotto Piazza Garibaldi per la quale il Comune ha stanziato una spesa iniziale di **2.950.000 euro**, a cui si aggiungerà almeno un ulteriore milione di euro per finiture, impianti e accessibilità.

La richiesta della petizione che ha raggiunto le 1959 firme è chiara: il Sindaco Michele Guerra faccia un passo indietro, rinunci al recupero degli spazi interrati e utilizzi quei fondi per **depavimentare, realizzare un bosco urbano e progettare la piazza per raccogliere acqua e difendersi dagli allagamenti**. A sostegno di questa richiesta ci sono almeno cinque motivazioni fondamentali che mettono al centro la salute, la sicurezza e il futuro di Parma.

1. Emergenza caldo: l'Emilia-Romagna brucia più del resto del pianeta

Le nostre estati sono e saranno sempre più torride, e quest'ultima è stata la più calda di sempre. Inoltre a certificarlo è uno studio dell'Università di Parma: l'aumento della temperatura media nella nostra regione è in costante crescita e viaggia a una velocità superiore rispetto alla media del pianeta. In questo scenario, le piazze di cemento e pietra diventano isole di calore invivibili. Trasformare parte della piazza in un'area verde offrirebbe un'oasi di ristoro naturale, fondamentale soprattutto per proteggere le fasce più fragili della popolazione, come anziani e bambini.

2. Parma tra le città più inquinate: serve ossigeno, non cemento

Non è un segreto che Parma e l'intera Pianura Padana registrino livelli di inquinamento atmosferico tra i più alti d'Europa. I benefici del verde urbano nella lotta allo smog sono scientificamente dimostrati: gli alberi non solo producono ossigeno e assorbono CO2, ma agiscono come veri e propri filtri naturali, trattenendo le polveri sottili (PM10 e PM2.5) con il loro fogliame.

3. Spazi interrati: un investimento poco logico e scarsa vivibilità

Spendere quasi 4 milioni di euro per recuperare locali sotterranei solleva forti dubbi di natura pratica ed economica. Gli spazi ipogei presentano enormi limiti strutturali legati alla vivibilità e alla sicurezza anche dopo i fatti di Crans Montana: la mancanza di luce naturale e le difficoltà di aerazione artificiale creano ambienti insalubri, specialmente per chi in quei locali dovrà lavorare quotidianamente. Anche l'accessibilità rischia di essere fortemente compromessa o estremamente costosa da garantire.

4. Il rischio idrogeologico e la sicurezza dopo le varie inondazioni recenti (città spugna)

I cambiamenti climatici non portano solo siccità, ma anche eventi meteorologici estremi, violenti e improvvisi. Le recenti e drammatiche alluvioni che hanno colpito la città di Faenza dimostrano che spingere le persone a frequentare e lavorare in spazi interrati rappresenta oggi un rischio enorme per la sicurezza. In caso di bombe d'acqua, i sotterranei si trasformano in trappole d'acqua in pochissimi minuti.

5. Coerenza con la “Missione 100 Città a impatto climatico zero”

Parma è una delle 100 città europee e una tra le 10 italiane che ha assunto l'impegno per la neutralità carbonica al 2030 (le altre città europee al 2050), pertanto come si dichiara sul sito: “ha assunto in maniera convinta e con entusiasmo l'impegno di mettere al centro delle scelte locali le tematiche ambientali e di progressiva decarbonizzazione del territorio”, ogni azione di oggi dovrebbe tenere conto di questo obiettivo.



La transizione ecologica si dovrebbe fare effettuando scelte urbanistiche coraggiose, ormai divenute routine in altri contesti come Parigi e Barcellona, che stanno da tempo sostituendo la pietra e l'asfalto col verde in modo da ridurre l'isola di calore, favorire la socialità e la biodiversità negli ambienti urbani divenuti sempre più invivibili come Piazza Garibaldi la cui temperatura al suolo supera i 55°.

Chiedere la depavimentazione di parte della Piazza Garibaldi non è un'utopia o qualcosa di visionario, ma una necessità per l'adattamento climatico di Parma la cui temperatura media è in continuo aumento, farla significa pensare al futuro dei nostri figli e delle categorie oggi più fragili. Non perdiamo questa occasione, gli scienziati ci dicono che quella del 2026 sarà ricordata come l'estate più fresca delle precedenti e 3 milioni di soldi pubblici sono troppi per essere sprecati così. L'iter corretto prevederebbe un concorso di progettazione ideale per trovare la proposta migliore per un sito così importante per la città di Parma.

La petizione on line è ancora aperta e a breve sarà consegnata al Sindaco di Parma per firmare: <https://c.org/r4hNGThrXr>

*Ingegnere e docente



brevi note su alcuni problemi aperti della città

La gestione del servizio idrico a Parma: quale scenario? di Antonio Bodini*

Il 31 dicembre 2027 rappresenta una scadenza decisiva per il futuro del servizio idrico integrato nella provincia di Parma. In quella data termineranno gli attuali affidamenti, oggi ripartiti fra tre gestori: IRETI S.p.A., appartenente al Gruppo IREN, Montagna 2000 S.p.A. ed Emiliambiente S.p.A. Il superamento di questa frammentazione e il passaggio a un gestore unico per l'ambito territoriale parmense pongono una scelta che non è soltanto tecnica. Si tratta di decidere quale modello di gestione adottare per un servizio pubblico essenziale e, in particolare, se questa scadenza possa diventare l'occasione per riportarne la gestione sotto un controllo interamente pubblico.

Un'opportunità concreta

La prospettiva di un gestore pubblico unico è favorita da alcune circostanze. La prima è la deliberazione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Parma, con la quale l'Amministrazione si è impegnata a verificarne la fattibilità tecnica ed economica. Tale deliberazione riprende un atto di indirizzo del 2014, nato anche grazie all'iniziativa del Coordinamento Provinciale Acqua Pubblica.

Un secondo elemento favorevole è la disponibilità manifestata da Emiliambiente, società interamente partecipata da enti pubblici, a contribuire allo studio di fattibilità per la costituzione di un gestore unico del servizio idrico su scala provinciale. Esistono dunque le condizioni per prendere seriamente in considerazione questa possibilità. Resta però da capire se vi sia anche una volontà politica sufficientemente chiara e condivisa per portarla avanti.

Una volontà politica ancora incerta

Nel convegno svoltosi a Fidenza il 23 ottobre 2025, alcune amministrazioni comunali — a cominciare da quella di Fidenza — avevano manifestato una decisa volontà di procedere verso una gestione pubblica. Più sfumate sono apparse, invece, le posizioni espresse durante l'incontro organizzato dal Coordinamento Acqua Pubblica Parma e tenutosi nel capoluogo il 7 febbraio.

Anche negli ulteriori confronti promossi dal Coordinamento con i capigruppo di maggioranza e opposizione del Consiglio comunale di Parma e con alcuni sindaci della fascia pedemontana — tra cui quelli di Felino, Collecchio, Sala Baganza e Montechiarugolo — la gestione pubblica è stata generalmente considerata condivisibile in linea di principio. La sua concreta realizzazione è stata tuttavia subordinata alla verifica della sostenibilità economica e finanziaria.

La solidità dei conti è certamente indispensabile per garantire continuità, qualità e capacità di investimento. La valutazione economica, però, non può sostituirsi alla decisione politica. Prima occorre stabilire quali obiettivi si vogliono perseguire; successivamente si devono individuare gli strumenti tecnici

hanno collaborato: Roberta Roberti, Elisabetta Mora, Lina Marchini, Francesco Fulvi, Antonio Bodini, Maria Bertani, Raffaella Simoinetti Dini e Clementina Balocchi, Mirella Pelizzoni, Alberto Girlando, Marta Costa

per contattarci:

email: parmacittapubblica.lab@gmail.com

le poesie scelte da f. l. Nei
prossimi numeri: *la Parma di altre potesse e altri poeti III*



ed economici più adeguati per realizzarli. Ridurre la questione alla sola convenienza finanziaria significherebbe trascurare la funzione sociale del servizio idrico, il carattere essenziale dell'acqua e la necessità di garantire universalità dell'accesso, trasparenza, controllo democratico e reinvestimento delle risorse nel servizio.

Il significato politico del referendum del 2011

Colpisce che, negli incontri ricordati, il referendum del 2011 sia rimasto quasi completamente sullo sfondo. Quel voto non impose giuridicamente un unico e specifico modello di gestione pubblica, ma espresse con chiarezza la contrarietà della maggioranza dei votanti alla privatizzazione forzata dei servizi pubblici locali e alla remunerazione garantita del capitale investito attraverso la tariffa.

Richiamarlo non significa ignorare i problemi tecnici ed economici del servizio. Significa riconoscere che una scelta democratica di tale portata dovrebbe ancora orientare le decisioni delle istituzioni, soprattutto quando esse riguardano un bene essenziale come l'acqua.

Gli studi di fattibilità e il primato della politica

Il Comune di Parma ha affidato alle Università di Parma e di Modena e Reggio Emilia due studi destinati ad approfondire gli aspetti tecnici ed economici del passaggio a un gestore unico provinciale. Come Coordinamento Acqua Pubblica — e, più semplicemente, come cittadini — ne attendiamo la pubblicazione.

È giusto che una decisione così rilevante sia sostenuta da analisi rigorose. Occorre tuttavia evitare che gli studi tecnici vengano presentati come strumenti completamente

il nostro sito:
www.parmacittapubblica.it

in FB: [parmacittapubblica](https://www.facebook.com/parmacittapubblica)

... hai 'qualcosa' da dire,
collabora

brevi note su alcuni problemi aperti della città

Presentazione, la rete Oltre la 194

La rete Oltre la 194 è costituita da undici realtà di Parma - associazioni (tra cui *Parma Città Pubblica*), collettivi, movimenti femminili e femministi- che, con specificità proprie, lavorano sul tema della salute sessuale e riproduttiva in un'ottica femminista e transfemminista e che hanno sentito l'esigenza di impegnarsi in modo unitario per uno scopo comune: la lotta al patriarcato e agli stereotipi di genere.

Nasce ufficialmente il 25 maggio 2024 per dare continuità al lavoro svolto in occasione del convegno “*Capaci scegliere. Aborto, libertà e diritti a 45 anni dalla legge 194*” organizzato dalla Casa delle Donne nell'ottobre 2023 in risposta alla feroce campagna antiabortista iniziata, tra il 2022 e 2023, dal Governo Meloni e dai movimenti pro vita: dalle campagne sul riconoscimento giuridico del feto, alla proposta del cimitero dei feti, all'ascolto del battito cardiaco, alla presenza di presidi dissuasivi all'interno delle sedi consultoriali o degli ospedali dove si effettuano gli aborti. Attacchi e violenze frutto di una cultura patriarcale che non riconosce le donne come soggetti etici, responsabili delle proprie azioni, capaci di scegliere e di autodeterminarsi.

Uno scenario che ha richiesto a noi femministe un impegno di vigilanza su più fronti, tra cui un monitoraggio costante della applicazione della Legge 194 che, per quanto caratterizzata da criticità pesanti (legittimazione della presenza di obiettori e antiabortisti negli ospedali, la settimana del ripensamento, ..) andava e va assolutamente salvaguardata ed applicata con modalità più rispettose della volontà e della capacità di autodeterminazione delle donne (contenimento dei tempi di attesa, accesso facilitato alla contraccezione di emergenza, ...) e secondo modelli organizzativi maggiormente integrati. Gli obiettivi che la Rete si è data sono prioritariamente due: il monitoraggio dell'applicazione della 194 sul territorio di Parma - con attenzione all'IVG, all'obiezione di coscienza, ai luoghi dove l'interruzione di gravidanza viene assicurata, alla contraccezione ordinaria e di emergenza, all'organizzazione dei consultori - e un'interlocazione costante con ASL, Comune e Regione per segnalare criticità e avanzare proposte concrete. Come rete di Parma siamo anche entrate in relazione con una cinquantina di associazioni a scala regionale. Si è costruita una Rete



resistente che copre più o meno tutte le province, con cui abbiamo avviato interlocazioni sia con la parte politica sia con quella tecnica della Regione Emilia Romagna. Il nostro metodo è lavorare sul quotidiano, sull'accesso reale, non solo sulle grandi battaglie di principio.

Il 17 ottobre dalle 9 alle 13 in aula k8 (polo didattico Kennedy, vicolo Santa Maria 11/A) realizzeremo il convegno “Libertà riproduttiva: una lotta da presidiare”: *Chi ha diritto alla contraccezione gratuita in Emilia-Romagna? Cosa significa abortire oggi? Che ruolo assumono i consultori nei percorsi per la salute riproduttiva? Come organizzarsi dal basso per monitorare i servizi territoriali e tutelare la nostra autodeterminazione?* Di questo e molto altro parleremo al convegno.

Per la Rete Oltre la 194
Elisabetta Mora



La **Rete Oltre la 194** a Parma è un'associazione e un coordinamento femminista che si batte per la difesa, l'applicazione e l'ampliamento della Legge 194/1978 (sulla maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza) e per la tutela della salute e dei diritti riproduttivi

*racconto/ è bello che i lettori del 'foglio' di Parma Città Pubblica ci facciano
partecipi di loro esperienze di vita*



Ad Arnaldo Dini pittore (1935 - 2025) di Mara Bertani

6 Sono un'amica di Arnaldo e vorrei ricordarlo con le parole a lui dedicate per l'ultimo saluto. La cerimonia funebre si è svolta presso la Chiesa di Sant'Evasio a Parma, dove il maestro Arnaldo Dini aveva dipinto nel 1972 un affresco raffigurante la Risurrezione di Cristo tra la folla del quartiere, inserendo alcune figure simbolo di pace e non violenza, come Gandhi e Madre Teresa di Calcutta. Quest'opera mette in evidenza, a mio parere, la coerenza tra il suo percorso artistico e la sua ricerca interiore. Il Maestro Arnaldo Dini è stato una persona che ha vissuto dedicandosi all'arte con assoluta dedizione, passione e umiltà. Ha avuto una lunga carriera, sperimentando nel tempo varie forme espressive, partecipando a mostre, ricevendo premi e attestazioni di stima, il tutto percorso in punta di piedi.

Dal figurativo all'astratto a qualcosa di diverso ancora: le immagini create da "fili" rappresentano sia la connessione con se stessi, sia la relazione con l'esterno, la molteplicità e l'unicità, la complessità che guarda alla semplicità intesa come scelta, infine la memoria, in un rimando continuo con il presente. Negli anni Sessanta sperimentò la pittura su lastre di ardesia sbrecciata, un materiale tipico delle case di Corniglio, suo paese di origine, sito nell'Appennino parmense. Quei boschi e quei monti furono spesso fonte di ispirazione per Arnaldo.

Oltre alle classiche tele, in alcune occasioni il Maestro utilizzò le pagine del quotidiano locale per compiere le sue opere, dimostrando così di essere un artista originale che, pur effettuando una ricerca tecnica e stilistica, volentieri considerava i materiali disponibili al momento.

Arnaldo era una persona riservata ma il suo sguardo sul mondo e la capacità di rappresentarlo parlava per lui, toccando le nostre corde più intime. E' stato testimone di una ricerca profonda e continua, dimostrando che la vita può avere un senso e quel senso va perseguito. Vedo Arnaldo che tiene un corso di pittura, non sale mai in cattedra, si avvicina a ogni allievo come se avesse qualcosa di prezioso da trasmettere e al contempo da ricevere. Se ne è andato il corpo fisico ma la sua essenza è qui tra noi, è nel colore del grano, nelle giornate di sole, nell'azzurro del cielo che si riflette nei suoi occhi, è tra i sentieri di montagna da lui così tanto amati.

